

FATA
Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da **NINO MONTANTI**

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.zza S. Agostino - Tel. 24808

Verifica e chiarimento L'alibi dell'aggressività e infedele memorialismo

In vano abbiamo cercato nelle due interviste del segretario socialista, onorevole Mancini, all'Europeo e all'Espresso risposte politiche sui motivi che dovrebbero essere al centro della «verifica» e del «chiarimento»: i motivi, cioè, di un ripensamento della politica di centro-sinistra, ai fini di una più adeguata rispondenza alla realtà del Paese. A questi discorsi concreti l'on. Mancini, ancora una volta, preferisce le indicazioni di schiarimento, per le quali la posizione socialista dovrebbe rappresentare uno dei termini di confronto. E di questi giochi, puramente verbali, i cui risultati in termini politici, dovranno essere vagliati dagli stessi socialisti, potremmo non interessarci se l'onorevole Mancini non condiscende i suoi discorsi di gratitudine affermazioni e di infondate supposizioni: un tentativo, è evidente, di nascondere dietro posizioni aggressive l'imbarazzo per l'insuccesso della linea politica conciliante sulla quale ha costretto il PSI ed ha sacrificato l'on. Nenni. Un insuccesso che ipotizza la linea e le prospettive del PSI.

Così l'on. Mancini preferisce imboccare la scorciatoia degli schiarimenti per centrare come motivo essenziale del discorso politico quello del referendum sul divorzio: che è di estrema importanza, ma si colloca su un altro piano dei rapporti politici. Ma anche in questo caso il segretario socialista vuole preconstituire un alibi e afferma che «dopo la battaglia presidenziale il fronte laico è in pezzi; ed è quasi certo che nella nuova battaglia per il referendum ritroveremo più o meno gli stessi schieramenti dell'attuale in occasione della lotta per il Quirinale».

Che cosa vuol dire questa affermazione? Che l'on. Mancini, in previsione di una possibile sconfitta sul referendum, si prepara a consolidare lo schieramento conciliante che è fallito nella elezione per il Quirinale? Questo alibi non regge: se i socialisti non cederanno, se non giocheranno sulla questione del divorzio al fronte laico sarà compatto. Stia tranquillo l'onorevole Mancini e faccia il suo dovere di laico e di democratico, senza preconstituire posizioni polemiche a copertura di eventuali scappate.

Un'altra affermazione dell'on. Mancini merita di essere sottolineata, come prova di una gratuita aggressività. Egli ha detto che il problema ora è quello di vedere «se e in quale misura coloro che hanno eletto Leone riusciranno a sfruttare il successo; o se noi invece saremo in grado di contrastare questo disegno di fare il governo senza di noi e contro di noi». Ebbene anche questa è una presunzione priva di fondamento: è stato ripetutamente e definitivamente chiarito che non esiste rapporto fra maggioranza costituzionale per la elezione del Presidente della Repubblica e maggioranza politica. Il problema politico è oggi quello di vedere se vi è possibilità di una ripresa del discorso di centro-sinistra, su una base programmatica rispondente ai problemi del Paese. I repubblicani, per quanto riguarda il loro atteggiamento ai fini della maggioranza governativa, sono disponibili soltanto per il centro-sinistra.

SI PREPARA UN ECCEZIONALE ESPERIMENTO: «IL FIGLIO TRAPIANTATO»

Il professor B. D. Bavister pioniere negli studi sulla fecondazione artificiale in vitro, ha annunciato di essere pronto a trapiantare nel grembo di una donna un embrione sviluppato artificialmente.

Il professor Bavister, ricercatore presso il Jessop Hospital di Sheffield, ha annunciato ai giornalisti che è solo questione di trovare una volontaria: «Quando la troverò, potrò procedere immediatamente».

L'unica cosa che Bavister non sa con esattezza è se la sua sensazionale operazione sarà la prima del genere al mondo. Egli è convinto che l'intervento possa essere già stato effettuato da qualche specialista, ma che la cosa sia stata mantenuta segreta a causa della sua delicatezza.

L'operazione che Bavister si prepara a compiere dovrebbe permettere alle donne affette da malformazioni uterine e che quindi non possono avere una ovulazione e una fecondazione normali, di avere ugualmente un figlio e soprattutto di sentirlo crescere in grembo, come in una maternità normale.

SCOSSE TELLURICHE E MAL TEMPO NEL '72 SECONDO LE PREVISIONI DI BENDANDI

Il sismologo Bendandi ha reso note le previsioni cosmiche per il 1972.

Sarà — ha detto — un anno alquanto movimentato. In gennaio macchie solari, mentre sussulti tellurici si avranno in varie regioni; maltempo generale si avrà nella seconda metà di febbraio e in marzo l'acqua alta nella laguna veneta toccherà i 116 centimetri il 17 marzo e poi i 120 il 14 aprile.

Maggio sarà un mese del tutto normale mentre nuove scosse sismiche si avverteranno alla metà di giugno. In luglio nuova ripresa dell'attività del sole, con crisi cosmiche dal 9 al 15. Piogge diluviali si avranno nell'ultima decade di agosto mentre in settembre si avranno molteplici influenze fisiopatologiche.

Ancora maltempo esteso e prolungato alla metà di ottobre, mentre in dicembre si avrà un nuovo risveglio delle forze endogene con fremiti e sussulti fortunatamente senza conseguenze.

Un problema urgente da risolvere Chiuse le cave di Erice restano i "disoccupati"

I consiglieri repubblicani di Erice chiedono l'urgente convocazione del Consiglio Comunale per un approfondito esame della situazione

Pubblichiamo, qui di seguito, l'interrogazione presentata dal gruppo del PRI al Sindaco di Erice, a proposito della chiusura delle cave:

I sottoscritti Consiglieri Comunali del Gruppo Repubblicano, a conoscenza che la S.V. ha ordinato la sospensione dei lavori di coltivazioni delle cave operanti nel territorio del Comune di Erice;

Convinti che il provvedimento doveva essere adottato in quanto ritengono giusto che vengano ad essere salvati l'aspetto paesistico che quello idrogeologico delle pendici del Monte, azione che del resto il Sindaco Oddo aveva a suo tempo iniziata ed il gruppo repubblicano in una seduta consiliare ha continuato presentando un ordine del giorno, fatto proprio dal Consesso Comunale;

Non potendo fare a meno di criticare il modo con cui questa ordinanza è stata emessa e cioè senza a-

vere avuta la sensibilità di convocare il Consiglio Comunale, come d'altronde la portata di un provvedimento del genere avrebbe consigliato;

Seriatamente preoccupati della sorte degli operai in atto impiegati presso le cave suddette e che in conseguenza di detta ordinanza forse avrebbero ad avere negato il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione e quindi privati dei mezzi di sostentamento necessari per il mantenimento delle loro famiglie;

INTERROGANO LA S.V.

Per sapere quale azione ha già svolto in favore dei lavoratori impegnati nell'attività oggetto dell'ordinanza in premessa.

I sottoscritti consiglieri chiedono, inoltre, l'urgente convocazione del Consiglio Comunale, perché da un ampio ed approfondito dibattito possano scaturire soluzioni idonee a risolvere, da un lato i problemi connessi con la salvaguar-

dia e la tutela del Monte e dall'altro le esigenze di oltre un centinaio di lavoratori che vengono colpiti in modo drammatico dal provvedimento di sospensione dell'esercizio delle cave.

Chiedono risposta scritta, ai sensi dell'art. 41 del vigente regolamento del Consiglio Comunale.

Quindi l'Amministrazione del Comune di Erice, la cui maggioranza è composta da PCI, DC, e dal PSI, tramite il Sindaco democristiano Gianquinto, ha ordinato la sospensione della coltivazione delle cave esistenti lungo le pendici del Monte Erice.

Non che si voglia criticare l'ordinanza, in quanto il suo contenuto non riflette altro che la continuazione dell'azione portata avanti dai Repubblicani con impegno e con fermezza; ma non si può parlare (sembra che i democristiani abbiano parlato di causa

è stato portato avanti e cioè senza la minima preoccupazione dell'avvenire dei lavoratori che da un momento all'altro si sono visti togliere i mezzi di sostentamento per le loro famiglie senza alcuna prospettiva per il loro futuro ed, ironia della sorte, con l'avvio di quelle forze politiche che dovrebbero essere i sostenitori degli interessi fondamentali dei lavoratori. Ma si rendono conto queste forze politiche che questi provvedimenti che non tengono contemporaneamente conto delle esigenze della collettività e di quelle dei lavoratori non fanno altro che aumentare le tanto deprecate emigrazioni e disoccupazione?

Tuttavia quello che si vuole fare rilevare non è solamente il fatto che la maggioranza politica ha sbagliato, se di maggioranza politica si può parlare (sembra che i democristiani abbiano parlato di causa

(Segue a pag. 4)

Dal Consiglio Comunale di Trapani Il dott. G. Vulpetti eletto nuovo presidente della SAU

Affidata a quattro «tecnici» la redazione del piano di zona per l'edilizia popolare ed economica della città. Respinta su proposta della giunta una delibera di nuove assunzioni adottata dal Consiglio di Amministrazione della SAU

Il Consiglio Comunale di Trapani si è riunito in seduta straordinaria d'urgenza per l'esame di alcuni importanti provvedimenti. Il Consiglio ha deliberato di affidare a 4 tecnici la redazione del piano per l'edilizia popolare ed economica della città. La votazione segreta per la nomina dei tecnici ha dato i seguenti risultati: Ing. Antonino Vittorio Corso, Arch. Pappalardo, Ing. De Maria ed Ing. Mazzeo.

Sempre a votazione segreta è stato poi eletto il nuovo presidente della società Autotrasporti Urbani (SAU) nella persona del Dr. Giuseppe Vulpetti che è membro della Direzione Provinciale del P.R.I.

Il Consiglio ha inoltre eletto la nuova commissione comunale che è risultata così composta: membri effettivi i Consiglieri Vulpetti (P.R.I.), Vento, A-rancio e Pollina (D.C.), Paesano (P.S.I.) e Marchello (M.S.I.) membri supplenti

illegittimo il provvedimento, anche da parte delle opposizioni, è emerso un giudizio positivo per il modo con cui la Giunta ha, questa volta, affrontato il problema relativo cioè respingendo fermamente e nettamente il tentativo degli amministratori della SAU di operare in modo apertamente illegittimo.

Il Consiglio su proposta della Giunta, ha ritenuto

Deliberati dal Consiglio della «Cassa» Nuovi programmi per il Mezzogiorno

Approvati numerosi progetti per oltre 130 miliardi, riguardanti la viabilità ordinaria, opere di bonifica e turismo

Progetti per 130 miliardi e 170 milioni di lire sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, nella sua ultima seduta. Essi si riferiscono ad un ulteriore complesso organico di opere incluse nel completamento dei programmi già deliberati prima della entrata in vigore della legge 853 del 6 ottobre 1971.

Tali progetti riguardano l'esecuzione di opere pubbliche di imminente appalto, per i seguenti settori: di intervento: viabilità ordinaria e di bonifica 32 miliardi 856 milioni 82 mila 646 lire; bonifiche e conservazioni del suolo 17 miliardi 31 milioni 881 mila 620 lire; istruzione professionale ed asili infantili 620 milioni 625 mila 665 lire; acquedotti 44 miliardi 163 milioni; contributi alberghieri 157 milioni; turismo, viabilità turistica ed acquedotti turistici 9 miliardi 533 milioni; infrastrutture in aree e nuclei industriali 16 miliardi 42

milioni; interventi in aree di particolare depressione 2 miliardi 776 milioni; opere attinenti alla legge speciale di Calabria 607,7 milioni di lire.

Il consiglio ha anche approvato i seguenti progetti di massima: acquedotto industriale del nucleo di Sulmona, in Abruzzo, per l'importo di 532 milioni di lire; costruzione di opere e di normalizzazione degli acquedotti del Calore, in Campania, per un importo di 16 miliardi 100 milioni di lire; costruzione di due lotti della strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale 18 per il miglioramento delle comunicazioni principali del Cilento, in Campania.

Inoltre, il consiglio ha deliberato la concessione di contributi industriali per 1 miliardo 686 milioni di lire, a fronte di una spesa di investimento per 11 miliardi di lire. Tali iniziative favoriranno un incremento di 1.348 unità lavorative.

FORSE SARA' AUMENTATO IL CANONE ALLA RAI - TV

In vista della scadenza (1 dicembre 1972) della concessione di monopolio alla Rai-TV, il «Florino» dedica un'analisi della situazione. Nell'articolo si dà per scontato che la concessione sarà rinnovata «più o meno alle stesse condizioni degli anni precedenti, anche se, senza dubbio, il canone subirà un aumento».

L'aumento dei canoni sarebbe dovuto — secondo la stessa fonte — sia al fatto che «non è lontano il momento in cui si giungerà al punto di saturazione dei nuovi abbonati, sia alla eventuale introduzione della Tv a colori».

Prime reazioni a Trapani al Decreto Regionale Nuovo orario di lavoro dei negozi in Sicilia

La nuova legge, tendente a ridurre a 44 unità le ore lavorative e rendere uniforme la disciplina degli orari in tutto il territorio siciliano, ha suscitato, com'era da prevedersi un «vespaio» di reazioni e proteste.

Il decreto dell'Assessorato Regionale per l'Industria e Commercio per la regolamentazione degli orari di lavoro delle aziende commerciali di vendita al dettaglio, tendente a ridurre a 44 le ore lavorative per le categorie interessate al settore, ha suscitato, un vespaio di reazioni e di proteste da parte dei commercianti, dei lavoratori addetti, nonché degli stessi consumatori trapanesi.

L'Assessorato Regionale del ramo ha ritenuto opportuno procedere alla determinazione degli orari tenendo presenti i «criteri» fissati dalla legge nazionale 28.7.71 n.558 e «l'esigenza di rendere uniforme la disciplina degli orari dei negozi e dei servizi di vendita al dettaglio, in tutto il

territorio della Regione Siciliana». Dette disposizioni, fino a quando la relativa materia non sarà disciplinata ai sensi dell'art. 3 della suddetta legge, non si applicano, invece, nelle località ad economia costituita turistica le quali, pertanto, continueranno ad essere regolamentate nei termini e nei modi in essi previsti, dai decreti prefettivi dell'ex legge 16.6.1932 n. 973.

E' opinione diffusa che il decreto regionale, anche se redatto su proposta avanzata dai Comuni, dalle Camere di Commercio, dalle Organizzazioni sindacali e dagli stessi lavoratori addetti al commercio, sia più che altro frutto di improvvisazione e di insufficiente studio da parte delle autorità responsabili.

Le aziende commerciali sono state divise in tre principali settori e per i quali è stata fissata una pressoché identica regolamentazione di orario.

Differenziata invece è la chiusura infrasettimanale, con i «settori» che osserveranno chiusure in giornate diverse. Ecco il relativo prospetto:

SETTORE ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARI: (tessuti, mercerie, calzature, articoli di regalo, giocattoli, profumeria, bigiotteria, pelletteria, oreficeria, orologeria, articoli sportivi, libri, articoli sanitari, cartoleria, armi e munizioni, antiquariato, mobili, fiori, ottica, radio-TV, elettrodomestici, materiale elettrico, filatelici ecc.) - ORARIO INVER-

NALE: dal 1° ottobre al 30 aprile ore 9-13 e 15,30-19,30 - ORARIO ESTIVO: dal 1° Maggio al 30 settembre ore 9-13 e 16-20. CHIUSURA INFRASETTIMANALE lunedì mattina.

SETTORE ALIMENTARE esercizi generi alimentari anche cotti, magazzini supermercati, self service ecc. - ORARIO INVERNALE: ore 8-13,30 e ore 17-19,30 - ORARIO ESTIVO: ore 8-13,30 e ore 17,30-20 - CHIUSURA INFRASETTIMANALE mercoledì pomeriggio, con apertura e chiusura dalle ore 8,30 alle ore 12,30.

SETTORE ARTICOLI TECNICI E BENI STRUMENTALI (colori e vernici, materiale da costruzione, legname, utensileria, vetreria, bulloneria, pelli, cuoi,

apparecchi idrotermici e sanitari, prodotti siderurgici, metallurgici, ferramenti, rottami, macchine in genere, articoli tecnici, strumenti chirurgici, macchine per ufficio, auto, moto, cicli e ricambi, prodotti ed attrezzi per agricoltura, carbone e legna) - ORARIO INVERNALE: ore 8,30-13 e ore 16-19,30. ORARIO ESTIVO: ore 8,30-13 e ore 16,30-20. CHIUSURA INFRASETTIMANALE sabato pomeriggio.

ORARIO UNICO ESTIVO dal 1° luglio al 31 agosto i negozi del settore alimentare con orario dalle ore 8 alle 15 - Dal 1° agosto i negozi del settore abbigliamento e settore articoli tecnici e beni strumentali con orario dalle 8 alle 15.

Le reazioni in città

Ovunque si sono levate alte le proteste, inevitabili le quindi che arrivarono anche a noi un po' da tutte le direzioni. Riteniamo interessante oltre che doveroso pubblicare le più significative tenendo conto delle esigenze sia dei commercianti e dei lavoratori dipendenti nonché degli stessi consumatori.

GIANQUINTO (esercante calzature): credo che possa andare... solo che ritenendo pazzesca la chiusura estiva nella prima quindicina di agosto, periodo particolarmente attivo nella nostra città e soprattutto il voler protrarre la chiusura sino alle ore 15. Per far che cosa, bagni di sudore?

GIARAMIDA Mimi (gioielliere): D'accordo su tutto, penso che tutti abbiano diritto a qualche ora di riposo settimanale. Non mi pare «settimana» l'idea di protrarre in Agosto la chiusura sino alle ore 15.

MAZZEO (Fotoottica). A mio avviso credo sia stato un grosso errore disporre per la chiusura serale alle ore 15,30. Sarà un problema abituare i clienti a provvedere agli acquisti entro tale orario. Ritengo che si

debba spostare calmenox di mezz'ora la chiusura serale con apertura alle ore 16. Quanto meno si disponga di un po' di tempo in più per l'intervallo.

URSO Vincenzo (impiegato). Un vero problema per noi impiegati. Assolutamente impossibile provvedere per le spese correnti poiché all'ora di uscita, sia al mattino che al pomeriggio, troviamo tutti i negozi già chiusi. Almeno per la chiusura serale il decreto andrebbe subito rivisto.

CAMPANOLO Nicola (dipendente ditta Vario): Per noi dipendenti ci sta proprio bene. Era l'ora che la gente si abituasse a comprare durante il giorno.

DI PASQUALE (Flora Giapponese): Per quanto riguarda la chiusura domenicale, niente male, anche se il nostro è un settore attivo proprio nelle festività. Può capitare invece che la chiusura infrasettimanale coincida proprio con una ricorrenza importante e su questo non sono proprio d'accordo. Tutto sommato non sta a me a giudicare e da buon cittadino mi limito a rispettare le disposizioni.

PACE Umberto (Confes-

sioni). Credo che l'attività commerciale non subirà alcuna flessione. Ho fiducia nella disciplina del cittadino trapanese che si allineerà presto alla nuova regolamentazione di orari. D'altronde penso sia il caso di prepararsi per il 1973, quando le ore di lavoro saranno ancora ridotte di quattro ore, allineandoci così ai paesi europei che da quasi trent'anni osservano queste disposizioni. Per quanto mi riguarda personalmente, la chiusura del lunedì mattina la preferisco senz'altro a quella del sabato pomeriggio: l'egros di affari è più rilevante in questa giornata.

VALENTI Pina (dipendente d'azienda): Sarei stata più d'accordo per una chiusura al sabato pomeriggio. Non vedo proprio come possa utilizzare il lunedì mattina per le attività ricreative. Perché non si pensa di far funzionare qualche cinema il lunedì mattina? Quanto meno si va al cinema... tanto per spezzare la monotonia di questa città.

DI MAGGIO Orazio (Abbigliamento): L'Italia è in crisi, una crisi spaventosa, questo lo sanno tutti. Mi

pare che si faccia poco per risollevarsi, anzi si tenta con ogni mezzo di aggarrarla. Non discuto per quanto riguarda la giornata di riposo, inutile contestare, dobbiamo allinearci con tutte le città d'Italia. Non sono d'accordo invece per la chiusura serale alle ore 19,30 e per la chiusura pomeridiana dal 1° al 31 Agosto. Conosciamo la mentalità dell'acquirente trapanese, non si abituerà mai a questa nuova disciplina.

LENTINI Angela (casalinga): Penso sia stato giusto strutturare l'attività commerciale con una precisa regolamentazione. Un po' di auto-disciplina «non guasta» è questione di buona volontà da parte degli acquirenti, programmando attentamente il tempo libero a disposizione durante la settimana. Ci saranno degli scontenti, d'accordo, ma come si fa ad accontentare tutti? Ho sentito di lamentele da parte di famiglie, dove marito e moglie sono entrambi impiegati e non possono provvedere in tempo per gli acquisti, ma non si può certamente tenere conto di alcune «erarietà».

Attività dell'Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico

Approvato il regolamento edilizio di nove comuni in Sicilia

Richieste di delimitazioni per alcuni centri storici e numerosi provvedimenti riguardanti perimetrazione di centri urbani, violazioni edilizie, costruzione fognature ecc.

L'Assessore Regionale dello Sviluppo Economico, On. Giovanni Tepedino, nei giorni scorsi ha approvato il Regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione dei seguenti Comuni: Capizzi (Messina), Castellana Sicula (Palermo), FAVIGNANA (TRAPANI), Grotte (Agrigento), Leonforte (Enna), Mandanici (Messina), Pachino (Siracusa), Ventimiglia Sicula (Palermo); ha approvato inoltre il Regolamento edilizio del Comune di Gela (Caltanissetta), L'on. Tepedino ha anche firmato le lettere inerenti le richieste di delimitazione del centro storico

Approvato il regolamento edilizio di nove comuni in Sicilia

Richieste di delimitazioni per alcuni centri storici e numerosi provvedimenti riguardanti perimetrazione di centri urbani, violazioni edilizie, costruzione fognature ecc.

L'Assessore Regionale dello Sviluppo Economico, On. Giovanni Tepedino, nei giorni scorsi ha approvato il Regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione dei seguenti Comuni: Capizzi (Messina), Castellana Sicula (Palermo), FAVIGNANA (TRAPANI), Grotte (Agrigento), Leonforte (Enna), Mandanici (Messina), Pachino (Siracusa), Ventimiglia Sicula (Palermo); ha approvato inoltre il Regolamento edilizio del Comune di Gela (Caltanissetta), L'on. Tepedino ha anche firmato le lettere inerenti le richieste di delimitazione del centro storico

si dell'art. 17 della legge 6-8-967 n. 765, del Comune di Lipari; lettera, inviata alla Corte dei Conti, relativa a costruzione fognatura ed impianti di depurazione nel rione «Mitreptes» del Comune di Licata; etc.

L'on. Tepedino ha inviato inoltre un sollecito al Comune di S. Flavia (Palermo) per la presentazione, allo Assessorato allo Sviluppo Economico, del Regolamento Edilizio e programma di fabbricazione, precisando, che, in caso di ulteriore ritardo, sarà richiesto intervento sostitutivo ai sensi dell'art. 91 ordinamento E.E. LL.

Giancarlo Ligotto

COSE DI CASA NOSTRA

Eccomi qua! Dite la verità, cominciavate a stare un po' in pensiero per il mio prolungato silenzio.

Ed ora, riecoci al mio posto di lavoro, convenientemente ossigenato. Intendiamo, ho ossigenato i polmoni, non i capelli; a parte le legittime perplessità che potrebbe suscitare, alla mia età e padre di famiglia, una sparata del genere, ve lo immaginate?

Certo la neve e le montagne sono una cosa meravigliosa ma io, ditemi quello che volete, avrei tanto preferito il mare: cosa non avrei dato per godermi l'incomparabile spettacolo delle terrificanti ondate che si spezzano contro il baluardo della Torre di Ligny!

Di tanto in tanto mi capita di seguire alla radio una spigliata rassegna di dilettanti, la cui atmosfera giustifica pienamente il titolo che hanno voluto darle: «la corrida».

L'ho sentita anche il giorno di Capodanno: fra gli altri era in lizza un muratore siciliano che lavora a Genova, il quale ha riscosso un nutrito applauso del pubblico, più che per la sua bravura nel cantare un motivo del folklore siciliano (vittì 'na crozza), per le parole semplici e sentite con le quali ha voluto accompagnare la sua canzone dedicandola agli innumerevoli siciliani che, lontani dalla loro terra, si guadagnano il pane onestamente, con il proprio lavoro.

Sono stati gli auguri più belli che abbia ricevuto per il nuovo anno.

Sull'elezione del Presidente della Repubblica, anche se sono corsi fiumi d'inchiestino, non si può certo dire che il cittadino italiano sia stato messo veramente in grado di capirci qualcosa.

Meno che mai, al solito, lo ha aiutato l'informazione radio-televisiva, che ha esaurito la sua funzione nel ripeterci fino alla nausea, con un mese di anticipo, che le votazioni avrebbero avuto inizio il 9 dicembre 1971 alle ore 10,30, che i grandi elettori sarebbero stati 1008, di cui 630 deputati, 320 senatori e 58 delegati regionali, con relativa ripartizione per gruppo politico; poi, durante ciascuno dei 23 scrutini, ci hanno indottrinato con la storia di tutte le precedenti elezioni ripetute la mattina e la sera come le pillole per la pressione; ci hanno intronato la testa con una ridda d'inutili cifre che lo schermo televisivo non era più in grado di contenere tutte, sicché man mano che la telecamera si spostava verso destra vedevi solo numeri e trattini senza poter individuare, ammesso che ne avessi ancora voglia, il candidato a cui si riferivano.

Per i radio-telecronisti, la consegna era: parlare, parlare, riempire gli intervalli ma, per carità, non dire niente.

La colpa, ovviamente, non era dei radiotelecronisti: loro, poverini, debbono guadagnarsi il pane e, se possibile, anche il companatico.

Personalmente, però, almeno questa volta, io debbo essere vivamente grato alla Televisione che, per quindici giorni, mi ha quotidianamente portato a domicilio un'immagine amica: l'inconfondibile criniera di Nino Montanti.

Anche se lui non poteva vedermi, intanto come era a fare conti che non tornavano mai, a me era sufficiente vederlo lì, stampato sul video, per sentire a casa mia, nella modesta magione che da tempo attende di spalancare porte e finestre (gelo permettendo).

Non ho potuto fare a meno di precipitarmi a rinnovare l'abbonamento.

mario da verona

TELEVISIONE

Programma Nazionale

Martedì 11 Gennaio

- 12.30: Sapere
Vita in Francia
13: Cartoni Animati
13.30: Telegiornale
14: Una lingua per tutti
Corso di Francese
14.30: Sport Invernali
15: Trasmissioni scolastiche
17: TV per i più piccoli
«Il segreto della vecchia fattoria» (Flaba)
17.30: Telegiornale del pomeriggio
17.45: La TV dei ragazzi
a) Spazio - Settimanale dei più giovani - b) Gli eroi di cartone
19.15: Sapere
Il pianeta avvelenato
20.30: Telegiornale della sera
21: A come Andromeda (seconda puntata) Teleromanzo
22.10: L'avventura dell'uomo «La Tribù misteriosa»
23: Telegiornale della notte

- 17: TV per i più piccoli
I mondi di vetro (Telefilm)
17.30: Telegiornale del pomeriggio
17.45: La TV dei ragazzi
Il telegiornale (Telefilm)
19.15: Sapere
Il pianeta avvelenato
20.30: Telegiornale della sera
21: A-Z: Un fatto, come è Perché
22: Senza tanti complimenti
Spettacolo musicale condotto da Donatella Moretti
23: Telegiornale della notte

- Sabato 15 Gennaio
12.30: Sapere
Il pianeta avvelenato
13: Oggi le comiche con: Stan Laurel e Oliver Hardy
13.30: Telegiornale
14: Cronache Italiane
14.20: Eurovisione
Sport Invernali
17: TV per i più piccoli
Il gioco delle cose
17.30: Telegiornale del pomeriggio
Ed Estrazione del lotto
17.45: La TV dei ragazzi
Chissà chi lo sa?
19.15: Quindici minuti con Umberto Bosselli
20.30: Telegiornale della sera
21: Sai che ti dico?
Spettacolo musicale con R. Vianello, S. Mondaini, M. Minoprio e Iva Zanicchi
23: Telegiornale della notte

Secondo Programma

Martedì 11 Gennaio

- 21: Telegiornale
21.15: Habitat
L'uomo e l'ambiente
22.10: Tony e il professore (Telefilm)
Mercoledì 12 Gennaio
21: Telegiornale
21.15: La Congiuntura (Film) con: Vittorio Gassman, Jon Collins e Jacques Bergerac
Giovedì 13 Gennaio
21: Telegiornale
21.15: Rischiattuto
Gioco a Quiz presentato da Mike Bongiorno
22.15: Il mondo a tavola
«Il Reno tra due formaggi»
Venerdì 14 Gennaio
17: Roma: Corsa tris di trotto
21: Telegiornale
21.15: Il lutto si addice ad Elettra (Commedia) con: Lydia Alfonsi e Alda Valli
Sabato 15 Gennaio
21: Telegiornale
21.15: Mille e una sera
Paese per Paese: l'Inghilterra
22.05: Antonio Mucelli (Romanzo sceneggiato) con: Paolo Stoppa e Rina Morelli
23.05: Eurovisione
«Patinaggio artistico su Ghiaccio (Campionato Europeo)»

- 12.30: Sapere
Vita in Jugoslavia
13.30: Telegiornale
14: Una lingua per tutti
Corso di Francese
15: Trasmissioni Scolastiche
17: TV per i più piccoli
(Fotostorie)
17.30: Telegiornale del pomeriggio
17.45: La TV dei ragazzi
«Il lupo degli ocean»
18.10: Racconta la tua storia
18.45: Inchiesta sulle professioni
20.30: Telegiornale della sera
21: Les Parapluies De Cherbourg (Film) con Catherine Deneuve, Nino Castelnuovo, Marc Michel
22.40: Eurovisione
Collegamento tra le reti televisive Europee - BOB a 2
23: Telegiornale della notte
Venerdì 14 Gennaio
12.30: Sapere
Perché l'Europa
13.30: Telegiornale
14: Una lingua per tutti
Corso di Francese
14.30: Eurovisione
Collegamento tra le reti televisive Europee - BOB a 2
15: Corso d'Inglese per la Scuola Media

Un'indagine sul rapporto scuola - mondo del lavoro

L'economia nazionale non assorbe i giovani che escono dalle scuole

Ogni anno 150.000 diplomati ingrossano le file dei disoccupati: su 100 persone in cerca di prima occupazione 36 sono in possesso di un diploma

Una indagine del Centro studi investimenti sociali ha rilevato le gravi difficoltà di inserimento dei diplomati nel sistema economico. In altre parole ciò significa che gli studenti che sono entrati in possesso di un diploma non riescono a trovare un lavoro e vanno ad ingrossare le file dei disoccupati o, nel migliore dei casi, dei sottoccupati.

I dati raccolti nel 1970 mostrano infatti che su cento disoccupati, 12 sono diplomati e ancora che su cento persone in cerca di prima occupazione quelle con diploma sono 36. La situazione è particolarmente grave per le donne: il 23 per cento delle donne disoccupate sono diplomate e il 50 per cento di quelle in cerca di prima occupazione sono anch'esse diplomate.

Tale situazione non appare destinata a migliorare poiché l'espansione quantitativa del gettito scolastico continua a non coincidere con il possibile

assorbimento nel sistema economico e quindi nel mondo del lavoro. In definitiva l'economia nazionale non è in grado, per ora, ed è difficile prevedere quando lo sarà, di assorbire i 150 mila diplomati che si presentano ogni anno in cerca di una occupazione soddisfacente.

Secondo il Censis «uno degli effetti delle difficoltà di inserimento è stato quello di innalzare la propensione ad accedere alla università: i diplomati rappresentano circa l'85% degli iscritti al primo anno di università. Ma, prosegue il Censis, l'iscrizione all'università «costituisce un ripiego alla difficoltà di assorbimento, per almeno il 20 per cento degli immatricolati». Solo il 50% dei diplomati d'altra parte, raggiunge la laurea, per cui il numero di diplomati che si trovano sul mercato del lavoro è assai superiore ai 45 mila che vi entrano subito dopo il diploma, dato che vi si debbono aggiungere coloro che non riesco-

no a proseguire negli studi universitari in particolare per difficoltà economiche. Lo studio del Censis prosegue con due rilevazioni, una dal 1969 all'ottobre del 1970, la seconda dal 1969 all'aprile 1971. Secondo la prima, già confermata dai dati ISTAT, i quattro quinti dei neo diplomati sono assorbiti dal settore terziario, «presumibilmente in condizioni di sottoccupazione e di sotto utilizzazione». Viene inoltre segnalata la sostituzione di occupati con basso titolo di studio elevato e la sostanziale uguaglianza di assorbimento di occupati aggiuntivi con licenza media (319 mila) e con diploma (308 mila).

La seconda rilevazione ancora in attesa di conferma da parte dell'ISTAT denuncierebbe invece la massiccia utilizzazione di diplomati come operai nell'industria. Ecco il quadro della «dequalificazione» dei diplomati: fra il 1969 e l'aprile 1971 si riscontrerebbero 605 mila diplomati in

più di cui però solo 141 in posizione di «dirigente o impiegato» e 470 mila in posizione di «lavoratore dipendente», vale a dire, secondo il Censis, in posizione di «operaio o assimilato».

Situazione, non molto diversa quella che l'indagine rivela per i laureati: su cento persone in cerca di prima occupazione, nel 1968 3,6 erano laureate. Questa percentuale è salita nel 1970 a 5,3 per cento. Contrariamente a quanto avveniva in passato, le difficoltà maggiori si riscontrano fra le donne: segno, secondo l'indagine, che «l'assorbimento tradizionale nell'insegnamento comincia ad attenuarsi in rapporto alle disponibilità di neo-laureati». L'incremento medio di neo laureati è del 21 per cento, cioè, conclude il Censis, un tasso di gran lunga superiore al tasso di sviluppo di qualsiasi settore o attività dell'economia nazionale, compresa l'espansione del personale insegnante.

Presente il commissario dell'E.P.T. di Trapani dott. Migliore

Assemblea generale dei soci alla pro - loco di Campobello

Il Commissario Straordinario Sig. Girolamo Nastasi ha convocato, nei giorni scorsi, l'Assemblea Generale dei soci della Pro-Loce di Campobello di Mazarà. La riunione è avvenuta in seconda convocazione nei locali del Bar «Nettuno» in località Tre Fontane. Oltre ai numerosi soci presenti sono stati notati ai lavori dell'Associazione Turistica di Campobello di Mazarà il Sindaco Cav. Pas-

sanante, l'Assessore al Turismo sig. Romano, l'Assessore alla LL.PP. sig. Stassi, l'Assessore alle Finanze sig. Bono, inoltre il dott. Fabrizio Migliore, Commissario straordinario dell'E.P.T. di Trapani, il Commissario Sig. Nastasi ad apertura di seduta ha fatto una breve ed esauriente relazione sull'attività svolta nel breve periodo di gestione commissoriale e soffermandosi sulla realizzazione delle manifestazioni turistiche svoltesi la scorsa

estate nelle frazioni di Tre Fontane e Granitola ha voluto sottolineare che ciò è stato possibile grazie al contributo finanziario del Comune di Campobello di Mazarà, di privati cittadini e di alcuni Enti a cui ha iniziato un pubblico ringraziamento. Mimmo Nastasi ha rivolto un saluto particolare al dott. Fabrizio Migliore che ha sempre presso a cuore i problemi dell'Associazione prima come Capo di Gabinetto dell'Assessore Regionale al Turismo

ed oggi quale rappresentante dell'E.P.T. di Trapani.

Il dott. Migliore nel suo intervento si è dichiarato soddisfatto dell'attività della Pro-Loce, soprattutto durante il periodo commissoriale di Mimmo Nastasi, quest'ultimo infatti ha dimostrato una ottima disposizione ad operare nell'interesse del Turismo, organizzando manifestazioni turistiche sportive e promuovendo iniziative volte alla valorizzazione del territorio Comunale in particolare delle frazioni di «Tre Fontane» e «Granitola» oggi conosciute oltre lo «stretto».

L'Assemblea ha accettato l'adesione di n. 77 nuovi soci ordinari ed ha quindi approvato il bilancio di previsione per l'anno 1972. Si prevedono entrate per L. 9.600.000 (novemilaseicentomila).

Molto vasto il programma di previsione delle attività da svolgersi nel 1972. Per il settore di INIZIATIVE TURISTICHE è di rilevante importanza la pulizia delle spiagge di Tre Fontane e Granitola; la creazione delle cabine balneari e la custodia per le Cave di Cusa, necessaria per l'assistenza ai turisti. Per il settore PROPAGANDA «PUBBLICITÀ» sarà incrementata la diffusione delle cartoline e dei depliant e mantenuti i contatti con le agenzie turistiche italiane e straniere per meglio far conoscere il territorio del comune di Campobello di Mazarà.



CONSEGNA LA BORSA DI STUDIO « DANIELE D'AMICO »

Presso il Liceo Scientifico di Trapani, il pomeriggio del 7 gennaio, il Preside Prof. Sammartino ha consegnato nel corso di una breve e suggestiva cerimonia, al giovane Giannetta Giuseppe ex alunno della classe V-D dell'Istituto, la prima borsa di studio «Daniele D'Amico» per l'importo di L. 100.000.

Erano presenti alla cerimonia numerosi Professori, i rappresentanti di classe degli alunni dell'ultimo anno, ed un folto gruppo di ex compagni di Daniele.

La borsa di studio ha carattere permanente ed è stata voluta e realizzata dagli alunni della quinta A dell'anno scolastico 1970-71 del Liceo Scientifico, che hanno così voluto onorare e ricordare la memoria di un affettuoso e stimato compagno scomparso tragicamente il 3 ottobre 1970. Nel corso della cerimonia

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Agevolazioni per i dipendenti esercenti pubblici trasporti

Agevolazioni per i dipendenti da aziende esercenti pubblici servizi di trasporto

Nella rubrica precedente è stato sottolineato che oltre al riscatto dei periodi di corso legale di studio o di periodi di navigazione mercantile i dipendenti da aziende esercenti pubblici servizi di trasporto possono ottenere il riconoscimento dei periodi di lavoro prestati anteriormente all'iscrizione al Fondo di quiescenza.

L'art. 35 in particolare detta: «Il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge che, anteriormente alla data di iscrizione al Fondo, abbia prestato alle dipendenze di aziende esercenti pubblici servizi di trasporto, periodi di lavoro senza obbligo di iscrizione al Fondo stesso, ma coperti di contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, può riscattare ai fini del trattamento di quiescenza i periodi stessi per la durata complessiva.

Termine per la presentazione della domanda di riscatto

La domanda va indirizzata alla Direzione Generale dell'I.N.P.S. - Servizio Prev. marittima e prev. addetti ai pubblici servizi di trasporto Uff. 3° Roma - entro il 1/12/72.

Se l'agente era in servizio alla data del 1/12/71 oppure entro un anno dal compimento del primo biennio di iscrizione al fondo.

Quanto costa il riscatto

Il riscatto del periodo di cui sopra viene calcolato sulla retribuzione soggetta a contribuzione dell'anno anteriore alla relativa domanda con un'aliquota del 6% e in rapporto al periodo da riscattare.

La somma dovuta per il riscatto deve essere versata in unica soluzione entro un anno dalla data in cui l'ammontare viene portato a conoscenza dell'interessato.

La Befana all'INAIL



Anche quest'anno, rinnovando una tradizione ormai più che decennale, i figli dei dipendenti I.N.A.I.L. hanno ricevuto i doni della Befana 1972.

La presenza degli impiegati e delle loro famiglie alla Sede Provinciale, come ha detto nel suo appassionato discorso il rappresentante del personale, ha rinverditi i rapporti umani, che contraddistinguono l'ambiente trapanese. A fare gli onori di casa, è stata la gentile Signora Trimarchi, mo-

gli del Direttore provinciale, che con affabilità e spirito democratico si è intrattenuta cordialmente con i presenti.

Per suggellare lo spirito di familiarità che ha sempre caratterizzato l'ambiente I.N.A.I.L. di Trapani, è stato invitato anche il Cav. d'Atti, ormai in pensione, che insieme al Dott. Trimarchi, ha rappresentato il passato e il presente, una continuazione di ideali e di intendi,

che sono il preciso scopo e l'obiettivo finale di ogni comunità, che vuole vivere serenamente, è nell'ambiente di lavoro, è al di fuori dallo stesso. La cerimonia, che ha avuto momenti interessanti, si è conclusa tra la generale allegria e soddisfazioni degli assistiti.

Il brindisi finale e gli auguri di sempre meglio operare nell'interesse supremo degli assistiti, hanno concluso la manifestazione.

NOTIZIARIO AGRICOLO

PREMI DI MACELLAZIONE DELLE VACCHE DA LATTE

In relazione alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del provvedimento con il quale è stato stanziato un miliardo di lire per l'erogazione dei premi di macellazione delle vacche di latte, previsti dai regolamenti comunitari, negli ambienti agricoli - dice un comunicato della Confagricoltura - si rileva che si tratta di un primo passo per porre fine alla situazione di grave disagio in cui versano migliaia di allevatori italiani che, a quasi due anni dalla scadenza prevista, sono tuttora in attesa di ricevere il pagamento dei premi suddetti.

Evidentemente le proteste degli agricoltori interessati, sfociate, in alcuni casi, in azioni giudiziarie nei confronti dello Stato - è di questi giorni la notizia che il Pretore di Lonato, ha chiesto su questa vicenda il parere della Corte di Giustizia delle Comunità europee, ed una prima pronuncia in materia è attesa anche dal Tribunale di Brescia - hanno contribuito ad accelerare l'iter legislativo del provvedimento.

Considerati i tempi delle procedure amministrative, gli agricoltori italiani si trovano ancora ben lontani dall'effettivo soddisfacimento del loro credito. C'è da sperare comunque che le azioni in corso, fungano di nuovo da elemento di pressione nei confronti delle strutture amministrative dello Stato.

FORMAGGIO GRATTUGIATO

Generalmente in dicembre e in gennaio i consigli di amministrazione delle latterie sociali comunicano alle assemblee l'attesa liquidazione dei prezzi del latte conferito durante la campagna agraria. Quest'anno si parla di un saldo di 10 e anche di 12 lire il chilo superiore a quello dell'annata precedente. E' diminuito il numero di soci e sono generalmente diminuite le vacche in lattazione, perché alcuni conferenti hanno dovuto chiudere la stalla, oppure hanno dovuto eliminare qualche lattifera per l'impossibilità di sostituire i mungitori che hanno lasciato l'azienda.

Ma nonostante la riduzione numerica del patrimonio lattifero, il latte portato ai caseifici o è aumentato o è rimasto statico. Segno evidente che il prezzo allestito ha indotto ad eliminare le vacche grame, ad alimentare di più le migliori rimaste (fino a superare la media di 60 quintali di latte per vacca) e a fare economie nella somministrazione ai vitelli, sia attraverso il latte artificiale che a mezzo dello stiamamento precoce.

Purtroppo tutti o quasi tutti i caseifici tendono ad aumentare la produzione del grana che fornisce il massimo compenso. Ecco perché l'incremento di produzione comincia a far sentire l'influenza depressiva sui prezzi: il mercato sta attualmente attraversando un periodo di stasi dovuto, in parte, alle quotazioni al minuto forse eccessivamente elevate e, in parte, a un'offerta più consistente.

Finora non è stato raggiunto un accordo tra i due Consorzi del parmigiano-reggiano e del padano per contenere la produzione entro i limiti ragionevoli. Al fine di prevenire l'eccessiva offerta non rimane altra via che quella di incrementare il consumo. E' noto che la maggiore quantità è consumata grattugiata, per condire minestre e pastasciutta. Una assicurata garanzia ai consumatori - che sempre più numerosi frequentano il sabato e la domenica i ristoranti - di un «grattugiato» di prima scelta, farebbe certamente aumentare il consumo.

Una società per azioni di Parma ha recentemente preso l'ottima iniziativa di vendere il grana grattugiato, in buste. Si tratta di grana appena tagliato dalla forma e rinchiuso in apposita triplice confezione che ne conserva, anche a mezzo della catena del freddo, tutto l'aroma e la fragranza.

Una scorta di bustine di grana non dovrebbe mancare nella cucina dei ristoranti e delle famiglie. Col grattugiato si risparmia tempo, si evita che il pezzo di formaggio diventi secco, si ha la possibilità di avere sempre una bustina pronta e fresca. Insomma si avrebbe a disposizione un grattugiato di qualità, genuino, garantito dal marchio dei Consorzi e si raggiungerebbe soprattutto lo scopo di incrementare il consumo del pregiato formaggio a vantaggio anche dei produttori del latte.

In giro per mostre

MELINA NAPOLI a Palazzo Cavarretta

Cosa il prof. Giorgio Olivetti avesse avuto intenzione di dire presentando Melina Napoli in Catalogo, non ci è dato sapere, visto che manca del tutto - nel foglio in fotografia diffuso tra i visitatori - il di lui testo illuminante. Deplorevole distrazione del tipografo, doppiamente deplorevole trattandosi, nella fattispecie, Emmekeppa di Roma il che, quale produzione importata dal Continente, risulta assolutamente inammissibile. Pazienza. E, facendo credito al prof. Giorgio Olivetti di ogni possibile espressione gratulatoria (scantata, ovviamente, in una presentazione), andiamo ad esaminare per conto nostro le trentadue opere esposte dal 26 dicembre a Palazzo Cavarretta.

Melina Napoli è trapanese: una dominante fanciulla dai lunghi occhi azzurri che torna nella città natale esplosivamente. Melina Napoli è una creatura sentiente la piena gioia di vivere: lo si avverte persino dai suoi monili, preziose riproduzioni di squisiti barbarismi che soltanto una creatura come lei, portata alla «sigla», può impunemente quanto soavemente indossare. Lo si avverte dal suo parlare piano, di una grazia grave e consapevole e riverente dell'altro.

Queste, d'altronde, le scaturigini prime della sua pittura che, se per molti versi, modi e ispirazioni si ricollega ancora a certi fatti d'Accademia e di Cronaca contemporanea (tutti facilmente rilevabili a un canone d'esperienza smaltizzato) pure dimostra - di lei spudoratamente - l'ansioso bisogno di ricerca di una formula propria fra la lussureggiante congerie delle proprie possibilità. Che non sono poche, né trascurabili da quanto abbiamo potuto vedere.

Accantonando gli «astratti», gli «incastri», le «composizioni» che, se dimostrano pienamente i prodromi di un fermento vago oppure profondamente avvertito, e a livello cromatico e a compagine d'urto, ricaviamo il dato di for-

za, di convinzione assoluta, di disposizione congenita all'ascolto che i dipinti (tempere brillantissime) ci hanno dato.

Le sue forme umane; i suoi relliti umani, colti dalla grafica violenta e decisa in atteggiamenti di «attesa», innestati in campiture dichiarate e non di rado drammatiche, ci danno il «polso» di questa giovane pittrice che se ci ha dato già lavori di così eccellente calibro, di così accurata estrazione, di tanto decoroso ordine compositivo, tornerà ancora tra noi - in un futuro certamente non troppo lontano - con delle chances assolutamente imprevedibili e altrettanto assolutamente felici.

Sempreché non si faccia irretire dal mercato. Perché il suo prodotto è già buono. Buono e facilmente commerciabile.

Ma noi vogliamo l'Artista. Vogliamo un dono di Arte. Vogliamo la «brava» Melina Napoli che si confessa.

Miky Scuderi

TRAPANI NUOVA

- Nino Montanti Direttore
Antonio Schifano Direttore Responsabile
Piero Montanti Redattore Capo
Amministratore
Pepe Spezia
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000
Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

"GIRO DI SICILIA"

Unni vai cu chista cosa!

Giro di Sicilia o «Unni vai cu sta cosa» è un lungo racconto di Nat Scammacca che viene pubblicato a puntate.

(Ultima puntata)

Oltre il paese il paesaggio divenne meno squallido, c'erano zone adatte alla pastorizia e ogni tanto un boschetto; il tragitto fu di nuovo piacevole. Sulla facciata di qualche vecchia casa un cartellone diceva: «Qui si fa da mangiare» davanti alla porta si vedevano grosse graticole annerite. Ci fermammo davanti ad una porta dove c'era esposta della carne, «Castro arrosto», c'era scritto su un pezzo di cartone che pendeva da un chiodo e si dondava al vento.

«Lo arrostito mia moglie dall'altro lato», fu quello che ci taglia un chiodo di castrato.

Mentre aspettavamo che la carne si cuocesse sulla carbonella, mi sedetti vicino alla fontana e ogni tanto bevevo lasciando scorrere quell'acqua gelata di montagna sulle labbra e sul collo e mi guardavo giù nello specchio d'acqua che ci raccoglieva nella conca di pietra. Anche con tutto il grasso mi sentivo leggero come la stessa aria di lassù fine e frizzante; più in là, libero a pascolare, uno stallone con il suo dranco brucava pacificamente. Qui il mondo è ancora sano, pensai, anche le persone sembrano più pulite e buone, finanche i camionisti che si fermavano a mangiare mi davano l'impressione di essere arrivati spogli dei difetti della città e del marciame che ti si appiccica addosso vivendo ammassati gli uni sugli altri nelle metropoli condizionate dai computer e dai film americani col marchio di Hollywood. Si respirava qui una tranquilla giovialità, nessuna fretta trapeziata dalle persone e nessuna differenza di classe era sentita; l'ambiente illibrava il modo di sentire pur lasciandoti indovinare. Anche mia moglie camminava con passo meno scattante, si muoveva con gesti armoniosi, il suo discorso con la signora che stava cucinando era semplice e pacato; nessuna aggressività nel suo modo di fare eppure in quel momento desideravo che l'avesse per ottenere dei peperoncini che pendevano a treccia appesi al muro.

«Mi dispiace, signora, non li vendiamo, servono per noi quest'inverno», disse deciso il padrone di casa.

Ci sedemmo su panche di legno davanti a una vecchia tavola di scuro castagno, quasi sul bordo della strada, con un pane calduccio ancora caldo, dei pezzi di montone fumante e annerito, un fiasco di vino rosso e un boccale gocciolante acqua fresca della fontanella - abbeveratoio. Sulla strada pochissimo traffico e quel conducente d'auto che ogni tanto passava, rallentava e si voltava a guardarci, gli leggevamo in viso il desiderio di fermarsi anche lui.

«Dammì i calzoni di pelle di montone, esco a pascolare le mie pecore, per favore, il flauto; no quello, lo zufolo, voglio suonare e cantare» e mi beavo della mia immagine di pastore, io circondato da tante pecore mentre cantavo alla montagna.

«E già, lo capisco, ti piacerebbe avere tante pecore, mi sveglia mia moglie, l'ho sempre detto che tu hai l'anima di Mussolini perciò sogni pecore e pecore, ma purtroppo, tu, di pecora ne hai una sola, solo io faccio tutto quello che vuoi».

Il mio sogno si sgonfiò, intorno non avevo pecore ma per lo meno i miei piedi poggiavano su una terra fresca e qui l'uomo può essere felice. Lasciai con rammarico quel luogo pulito, non contaminato né dalla polvere né dallo smog; solo la natura può rimanere pulita e rinnovarsi e diventare sempre nuova, le moderne plastiche lucenti no, si logorano, si graffiano, perdono la lucentezza e cadono nel disuso dando la preoccupazione di trovare il posto dove abbandonarle. Ed ora che stavamo scendendo noi che la strada migliorava e diventava sempre più curata; lungo i bordi c'erano fiori di ogni colore e di ogni specie.

«Ma chi si prende cura dei fiori lungo i fianchi della strada? Questa è opera di un giardiniere! Ma un giardiniere qui? Su una strada di montagna così poco battuta? Circa mezzo chilometro dopo vedemmo tre operai dell'ANAS, due si davano da fare a tagliare l'erba delle bancine, il terzo scappava. A distanza di trecento metri un altro gruppetto e sempre così per un lungo tragitto; ogni tre o quattrocento metri, due o tre operai dell'ANAS. «Qui gatti ci covano! Non è cosa solita vedere tanti operai; nemmeno sulla strada Messina-Palermo c'è tanta gente che lavora, e dire che di lì passano tutti i turisti che vengono in Sicilia».

«Bella trovata! Li tutti questi impiegati dell'ANAS non ci possono stare, perché darebbero troppa all'occhio, non credi? L'onorevole democristiano che li ha raccomandati se li fatto suo; qui non li vedono e intanto quelli hanno il posto e lo stipendio, l'onorevole li voti e tutto a danno nostro, tutto pagato con i soldi dei cittadini che pagano le tasse», fece acida mia moglie.

«Io non mi lamento», replicò, «è stata una buona trovata, secondo me, questa gente ha il posto e invece di andare a leccare i piedi a qualche capoufficio in città almeno è quassù che lavora all'aria aperta».

Anche qui colline e montagne erano coperte di alberi; non sapevo che tipo di alberi fossero e lo chiesi a un contadino che passava.

«Nucidiati sunnu», mi ripose e tirò dritto. Ma perché dall'altro lato della Sicilia non piantano pure «nucidiati»? Qui il verde è rampante, da noi tutto è giallo e arido. Andando verso Naso il paesaggio diventava ancora più bello, un paesaggio svizzero, direi, ricco di colori, a destra un dirupo di centinaia di metri, a sinistra montagne e montagne che si stendevano per cinquanta chilometri, ogni tanto un paese appiccicato al cruscolo di una di queste montagne, come se lì avessero deciso di metterlo antiche divinità con senso architettonico universale; nessuno infatti potrebbe obiettare che non sono al posto giusto; a vederli ti viene in mente che li debba vivere solo gente felice e tranquilla che questo è un mondo che sconfigge tutte le grandi città moderne e sporsi il mio braccio fuori dal finestrino per immergerlo in quella realtà azzurro dorata.

«Non è come tu pensi, tu parli da semplice turista americano, che ne sai dei problemi della gente di questi paesi; qui ci sono madri e mogli che hanno i loro uomini in Germania, in Svizzera perché tutti non possono trovare un posto all'ANAS», disse mia moglie. «No, non può essere», risposi, «dando un pugno sullo sterno, da gente di qua non emigra, non si allontana da questi posti, è questa terra e queste montagne, commetterebbe un sacrilegio andando ad affollare le città schifose, meglio poveri e restare qui».

«E di che si nutrono di paesaggio?»

Per la strada incontro a noi veniva lentamente su un asino un vecchio siciliano, si dondolava sulle anche dell'animale, era giovane, un viso aperto, quasi allegro, capelli molto bianchi, felice se ne andava del vecchio del sud, due fasci di legna penzolavano sui fianchi della bestia; rallegrai l'andatura dell'operaio, per guardarlo meglio e i nostri occhi s'incrociarono. Le pupille del vecchio lampeggiavano d'ironia e di commiserazione, poi, alzando il braccio per indicare la roulotte gridò: «Ma unni vai cu chista cosa! Unni vai!»

Nat Scammacca

l'area toscana; semmai «fiorentina», come qualcuno ha fatto, e anche bene; ma anche questa potrebbe essere contestabile in una città come Firenze, la cui compattezza culturale non esprime una anche estetica, oggi come ieri; possono, nello stesso capoluogo, riscontrarsi dei gruppi (ma soprattutto e sempre degli individui), ma da qui a riconoscere un'unità, peraltro infelice, per un approfondimento critico, ci corre.

Dovremmo allora concludere che questa antologia deve intendersi come «di poeti toscani» e non «toscani». In un certo senso sì, se non intervenisse un segno di distinzione non apparirebbe ma sostanzialmente, presente, in varia misura, in tutti.

Ed è segno di distinzione della ragione, della logica, di una presenza costante anche nei periodi di illudente rarefazione dell'intelligenza, anche nei momenti di sconfinamento da quegli schemi razionali che sembrano immutabili e unici.

Paradossalmente, e senza ombra di metodologica storigrafica di carattere sociologico, potremmo far risalire tale stigma alla scuola di Marsilio Ficino, con le sue implicazioni di estetica e potremmo reperirlo in quell'illuminismo fiorentino ma venuto meno anche nelle epoche di estenuata espressiva.

L'ermetismo, per esempio, fenomeno toscano anche se ebbe esponenti ed epigoni di anagrafe diversa e critica provenienti da altre regioni, non poteva che nascere in questa atmosfera tutta intrisa di «spresiti» fiorentino, d'una trasparenza e freddezza razionalità. E certa stessa avanguardia in questi anni affermata con caratteri di stabilità e serietà (sia pure nella sua rivoluzionarietà permanente) reca la medesima impronta.

Del resto è proprio il tipo di intelligenza a garantire la chiarezza, nel senso cartesiano di «clairté», e, di conseguenza l'apertura a tutti i soffi razionali e umorali; apertura che non significa mera e inerte disponibilità, bensì capacità di penetrazione e di assunzione, senza però contropartite e compromessi. E a proposito di disponibilità, citiamo quella relativa alle ricerche linguistiche caratterizzante la sopracitata avanguardia fiorentina contemporanea.

La poesia toscana ha avuto sempre il grande vantaggio di un retroterra critico e filosofico di altissimo livello. Basti pensare all'importanza dei movimenti e delle riviste culturali, da La voce, anzi Le voci a Leonardo, a Lacerba, su di noi fino a Solaria, il frontespizio, il Marzoeco, e poi nel dopoguerra il Ponte e tutte le altre di varia umanità laiciste come Belfagor o a sfondo socio-cristiano come Ultima, e poi alle presenze dei periodici dei poeti della Quarta generazione, e a Quartiere e agli inserti toscannissimi di altre. E nella stessa periferia culturale toscana, si registrarono periodici che erano un alimento alle iniziative dei poeti, pittoresche, per esempio, come la grossottana Mal'aria.

Di altri privilegi si potrebbe discorrere a lungo, se la nostra non volesse essere che una breve presentazione dell'opera. La quale, comunque, è indicativa, dal punto di vista critico, nella stessa estensione della raccolta, disposta in ordine alfabetico e comprendente poeti di diverse età, scuole, correnti, toscani anche se non nati in Toscana, ma in questa regione formati o cresciuti in famiglie dove anche culturalmente hanno respirato una determinata aria spirituale; viventi ma anche scomparsi (e rimpianti), tutti sbocciati nel nostro secolo; e fra questi ultimi, il più esemplare; Giuseppe Ungaretti, universale, ormai, e tuttavia non privo di quella «toscanità» che lo ha fatto inserire nella grande e varia famiglia.

Abbiamo citato Ungaretti, lucchese di Alessandria d'Egitto, scomparso da po-

co; ma potremmo indicare Dino Campana, morto da vari decenni e considerato ancora «giovane» e presente; e poi Giovanni Papini, Enrico Pea, Domenico Giullotti, personaggi eminenti anche in poesia, a volte spiritualmente ben caratterizzati (come Papini, o Giullotti), non confinati né confinabili nel vecchio Testamento della lirica regionale; qualcuno lontano da noi più della sua migliore stagione, qualche altro tanto presente da essere ancora considerabile come parametro.

Questa antologia li accoglie con i loro canti più espressivi, così come accoglie i poeti che ci affidano la loro migliore testimonianza nel periodo ermetico e nei primi anni Quaranta da Bigongiari a Borlenghi, a Betocchi e a quel Mario Luzi, la cui voce, sempre più alta e chiara, può essere giudicata come quella di un maestro; e lo dimostra la sua splendida recente raccolta.

Nell'immediato dopoguerra, in clima di neorealismo, prima, di poesia sociale poi e quindi di sperimentalismi

formali e contenutistici, i toscani furono più liberi da schemi scaturiti da indirizzi precisi e da approfondimenti maturati nel clima di un pur rarefatto razionalismo; premevano realtà e storie nuove, la vita era parentoria; sorgevano isole come a Livorno dove Luisi variava il discorso popolaresco e al tempo stesso coito di Caproni; a Firenze sorgevano falde non sterili nella loro acre polemica.

Più tardi la «coscienza della situazione» doveva diventare più illuminata, implicando un distacco più netto dalla tradizione, una più decisa lettura linguistica, un'invenzione semantica più aderente ai nuovi linguaggi. Doveva così configurarsi l'area fiorentina in quella quarta generazione che cercava di riconoscersi e di ricomporsi in tutta Italia. Influenze strutturali dovevano incidere in quest'area sempre più caratterizzandola. Mentre Luisi, la Guidacci, Nardini e altri si impegnavano in una tematica anche religiosa, Landi e Fabiani con qualche altro

introducevano ad uno sperimentalismo che non toccava una visione del mondo ancora stabile. In fondo alla rivista Il girasole si raccolsero vari toscani isolati «che sperimentavano», ma fino ad un certo punto; il più forte vento rinnovatore soffiò da parte di Giuseppe Zagario, caposcuola, forse senza volerlo, di una pattuglia di più giovani che ebbero in Pignotti e Miccini gli elementi i maggiore spicco e in Ramat, Salvi, Gerola e Manescalchi gli autori di un discorso dialettico scrupoloso».

La situazione attuale è più che mai in fase evolutiva, ma si direbbe che l'incertezza domini un po' tutti forse è una conseguenza della condizione generale della poesia italiana e più ancora della cultura.

Il libro dell'Editalia è arricchito da produzioni di paesaggi dipinti da famosi artisti, ovviamente toscani. L'eleganza grafica non scalfisce la sostanziale serietà del volume; peraltro altamente allettante.

Mario Guidotti (da La Nazione)

Poeti toscani del Novecento

Antologia Editalia a cura di Agata Italia Cecchini

«Giuseppe Zagario, caposcuola, forse senza volerlo, di una pattuglia di più giovani che ebbero in Pignotti e Miccini gli elementi di maggiore spicco e in Ramat, Salvi, Gerola e Manescalchi gli autori di un discorso dialettico scrupoloso»

Ancora polemica antigruppo

TERMINELLI O DEL VANILLOQUIO

Chi riesce a districarsi tra lo stimolo polemico, la presa demistificatoria, la capacità organizzativa di Proust, Kafka, Musil e Joice, senza scivolare sulle velleità imitative degli stessi e senza battere il naso contro la perfidia dei geni mediocri, che, lo sanno anche i bambini, abitano dentro le grandi case editrici e - udite, udite! - li curano l'impostazione della propaganda massiccia;

chi sopravvive alla massificazione, alla scelta veicolare del maleficio e alle squadre del malecostume senza farsi rinchiodare nelle gabbie del catalogo;

chi supera il discorso paradigmatico (rischiando il bilancio complessivo) senza perciò rimandare ad altra data con tematico spazio confluyente, perverrà senza ombra di dubbio ad un esame che investe sottigliezze, da un lato e, dall'altro, grossolani e vistosi schieramenti.

Attenti però al sussistente pericolo del musicificato! Esso, sulla cresta dell'onda, mistificato e demistificato, aspetta la miseria di una pensione che con sagralità potrà riscuotere in sacrestia (Terminelli lo assicura).

Chi supera questi cocci di bottiglia disseminati lungo la tortuosa prosa di un certo Pietro Terminelli che li vuole spacciare per autentici smeraldi, si troverà innanzi al calderone neorealista nel cui fondo giace, in un vestitino giallo zolfo, il mio libriccino «Con la banda in testa». Lì, nel calderone, lo rinvenne tale Terminelli e vedutolo piccolo e solo, gli gridò in faccia: - Fascistaaaaa!

Convinto che ogni forma di aberrazione comporta il rifiuto ad usare l'intelligenza (quando se ne ha) e ritenendo il Terminelli un fanatigo, prego i lettori di Trapani Nuova di richiedere al mio indirizzo copia del libriccino in questione al fine di trarne un giudizio senza i lumi di una critica brancolante nelle nebbie di un delirio allo stadio patologico.

Il libro sarà inviato gratis.

Carmelo Pirrera

Raimon: Canzoni «Contro» a cura di Giuseppe Tavani

Nella nuova collana bilingue di poesia e teatro diretta da Giuseppe Tavani. «Controprova», dell'editore Japadre, esce questo bel libretto di canzoni (il cui valore è da assicurare a vera e propria poesia, intesa nella sua eccezione migliore, contemporanea, cioè colloquiale, diretta, letteraria e popolare insieme) che si devono al giovane cantautore Raimon. Definito il Bob Dylan catalano, la «voce fatta grido», egli rappresenta, a neanche trentun anni di età, la «Nova Cançò», il lamento e la rivolta della cultura catalana (della quale tra l'altro, lo stesso Tavani si era precedentemente occupato in un'ottima antologia, «Poesia catalana di protesta»).

Tavani scrive nella prefazione alle canzoni di Raimon: «La Nova Cançò nasce come strumento di protesta contro il sistema ad un tempo centralistico (...) ed autoritaristico (...) una protesta controllata e condizionata, malamente tollerata, censurata spesso in forme ottuse e contraddittorie». Popolarizzare e divulgare questa cultura è il grande merito di Raimon che, naturalmente, andrebbe ascoltato nell'integrità della sua arte, parole e musica, anche se poi questi testi rappresentano la sostanza primaria della sua personalità di poeta dell'amore

e della lotta, di quelle istanze che, mentre esprimono la sua persona, esprimono allo stesso modo tutto il popolo, la Catalogna viva e tuttora sofferente per un intollerabile sopruso etnico e politico.

Tavani ha organizzato il materiale in cinque sezioni, rispettivamente dedicate all'impiego politico e alla speranza, alla solitudine e allo smarrimento, alla protesta sociale e all'affermazione di principi umanitari, alla fiducia e all'amarità, all'amore. Segnaliamo le canzoni a nostro parere migliori: Diciamo no, Sulla paura, Contro la paura, 13 marzo, canzone dei credenti, Quando lo credi finito, Canteremo la vita, A Joan Miró, La montagna s'invecchia, Quando sono nato, D'un tempo, d'un paese, Siamo, Al vento, Se un giorno vuoi. Di tutte è ugualmente facile notare la dolcezza e l'irruenza, il ritmo martellante e la nativa profondità linguistica, che avvicina molte di queste canzoni a quelle spirituali negre. Dice Raimon: «Chiamiamo le cose coi loro nomi! / Se non spezziamo il silenzio / moriremo in silenzio». E altrove: «D'un rosso acceso / vorrei il mondo / e dire le cose / come stanno». Raimon spezza dunque il silenzio su troppi tabù, su troppe menzogne; per questo è credibile, autentico e vitale, tre carat-

teri di cui qui in Italia, nella nostra poesia, ad esempio, abbiamo infinita carenza e necessità. Canta ancora: «Quando lo credi finito / ricomincia da capo, / e torna il tempo dei mostri / che non son morti, / - e il silenzio fa nido nella vita, / fa nido nelle cose, - / quando lo credi finito / ricomincia da capo». «Non ci confondono le menzogne / che diranno i padroni / non ci confondono le storie / che ci van raccontando... / Se dovete dare vita / contro la morte la date, / se vi vogliono in silenzio / alzate poi ancora la voce». E chiarisce poi ciò che profondamente lo muove: «Non mi muove al grido / uccello o fiore. / Tu, mi muovi al grido, / non l'uccello o il fiore. / Tu, che amando gli uomini / ti lasciano solo». E ancora: «Spessa la vita / come una grande maglia / fatta di gesti e di parole. / E nessuno m'aiuta a spezzarla / e nessuno m'aiuta a sfasciarla / e nessuno m'aiuta...».

Per la cronaca, Raimon è stato di recente in Italia, dove si è esibito in una serie di recitals popolari, testimone della voce della sua infelice e soffocata terra, che tuttavia anche attraverso questi canti prepara tenacemente la propria liberazione.

Mariella Bettarini

Dimensione estetica e Dimensione politica

(8ª puntata)

Il giudizio di valore

Il giudizio di valore è un'espressione sintetica riprodotte una supposta tautologia. Chi esprime un giudizio di valore presuppone una identità tra uno schema ideale astratto e una interpretazione della realtà concreta. Da questa identità, data per «vera» in quanto assume le forme della tautologia, e la realtà vera e propria si verifica sempre una discordanza di valore: il giudizio verte esclusivamente su questa discordanza.

In colui che esprime un giudizio di valore abbiamo, quindi, una duplice considerazione della realtà: una prima, aderente allo schema, e quale la realtà dovrebbe essere; una seconda, in contrasto con lo schema, e quale la realtà in effetti è.

E' ovvio che le possibilità di errore sono moltissime. Ogni errore sul piano valutativo implica l'impossibilità concreta di rendere operante la tautologia di partenza. Infatti non avendosi quell'identità iniziale per motivi di difettosa considerazione di una realtà, allora si può soltanto produrre una serie di giudizi di valore relativi, cioè critici, mai una graduatoria.

I limiti del giudizio di valore

Ammissa l'inconsistenza del giudizio di valore in senso assoluto e, conseguentemente, la gratuità di ogni tipo di graduatoria, si deve stabilire quali sono i limiti del giudizio di valore in senso relativo o critico.

L'esistenza stessa di un gran numero di elementi da tenere presente nella stesura del giudizio critico rende difficoltosa la riduzione sintetica all'espressione sostitutiva della graduatoria brutta, genericamente esprimibile con i termini: buono, cattivo, mediocre, ottimo, eccellente. Scegliendo questa con-

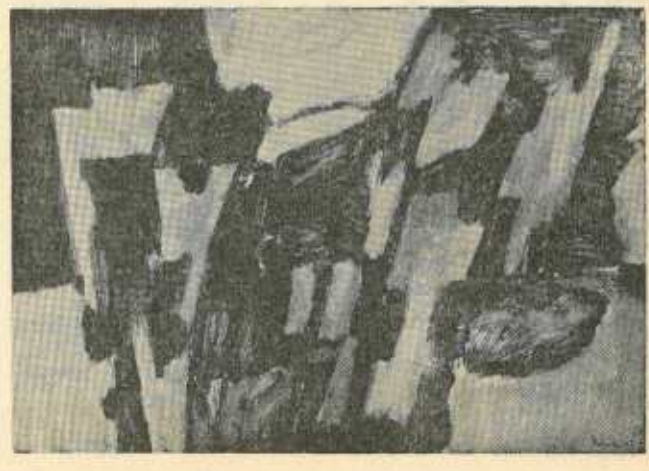
clusione si corre il rischio di emettere un giudizio sintetico assoluto pur attraverso la laboriosa trafilla dell'esame critico. Un ripresentarsi della procedura di giudizio sopra condannata, sotto altre spoglie.

Il limite principale del giudizio di valore risulterebbe, in sede critica, quella della impossibilità sintetica. La sua definitiva formulazione deve mantenere quella analiticità che la rende valida come punto di partenza di una discussione, come apertura di una collaborazione tra autore e critico. Ogni rapporto tra esaminatore ed esaminato non ha senso alcuno in sede critica.

Si comprende bene come questo limite, di per se gravissimo, per le necessità che l'istituzione del premio comporta, genera un altro limite, quello della maggiore difficoltà di spacciare l'inconsistenza eventuale di un raccomandato per vera e propria sostanza artistica. Mentre nel caso del giudizio assoluto e non motivato, o motivato soltanto genericamente, premiare un raccomandato eretico era possibile, nel senso ora descritto del giudizio critico, costruirne uno su di un raccomandato eretico diventa impresa tanto ardua da scoraggiare il meglio agguerriti servitori del potere politico ed economico.

Un impiego del giudizio analitico in sede di premio renderebbe assurda la stessa struttura del premio, tanto da impedirgli la sopravvivenza. Ora, in forza di quanto si è detto quando parliamo del premio come istituzione, ciò si pone come ostacolo principale e determinante all'entrata di un simile modo di intendere il giudizio all'interno della struttura dei singoli premi.

A. M. Bonanno



Questa Rabbia

Non ti dico fine a sette ma fino a settanta volte sette (Matteo XVIII, 22)

Questa rabbia non viene suscitata da riflessi o simili; sarebbe troppo facile fare nascere robot sotto lo pseudonimo di uomini, non ci sarebbero più donne incinte, da esporre come simbolo di sopravvivenza; non ci sarebbe nessuno a cui dare il cambio, ma solo sports futtili, come sparare o bombardare città.

Ma si sbaglia chi crede che lo spazio sia limitato alla conoscenza, e il corpo, usato dai geni come cavia, solo oggetto, con semplici funzioni vegetative; l'uomo è materia combustibile, che brucia con onore in qualsiasi piazza.

SILVIA BATISTI

Superato un altro grosso pericolo sulla via della serie C

TRAPANI "CONSERVATORE"

Il prezioso pareggio dei granata contro la «Massiminiana» consente però al Milazzo di riportare il suo distacco ancora a tre lunghezze. Due domeniche decisive per il «Trapani» che si accinge ad ospitare il «Florida ed il Paternò»

E' calato il sipario anche sulla 16ª giornata, la penultima del girone di andata, del campionato di Serie «D» isolano.

Il Trapani, col brillante pareggio (0-0) conseguito a Catania contro la quattordicesima Massiminiana, che poteva anche essere una vittoria in virtù del particolare sistema di gioco praticato, ha dimostrato ai quanti erano increduli, di possedere veramente i numeri per spiccare il grande volo.

Domenica scorsa ha vinto solo il Milazzo, in casa, contro la Juve-Bagheria, per 1 a 0, in un incontro molto combattuto e per una rete messa a segno all'ultimo minuto.

Tutte le altre squadre hanno pareggiato e, così, la classifica non ha subito mutamenti di sorta, tranne per il Bagheria che è rimasto a quota 13, facendosi raggiungere dalla Leonzio, dal Caltagirone, dalla Folgore e dall'Avola, nelle zone più basse della classifica.

Il Trapani ha fatto il suo dovere anche a Catania.

Questo Trapani, decisamente, fa paura a molti. Fa paura agli avversari, e questo è comprensibile, ma fa paura anche a molti cronisti e perfino a qualche redazione giornalistica. E' Mario Pasta lo vorrebbe battuto, questo nostro Trapani, logicamente per ragioni di natura squisitamente sportiva perché qualche battuta di arresto del granata, conferirebbe maggiore interesse al campionato, rendendolo viepiù incandescente e più combattuto.

Callido Casagni da Caltanissetta, in occasione del commento dell'incontro Nissa-Mazara scrive: «Il Trapani è una preda all'orgasmo e si lascia agevolmente imbrigliare da un Mazara generoso, ecc.»

E' evidente il «lapsus», ma è pur vero che nel momento in cui trattava della Nissa, egli pensava senz'altro al nostro Trapani.

Sì, davvero, questo Trapani fa paura un po' a tutti!

Ed il Trapani, questo organico complesso granata, che nella sua forza trova il più efficace amuleto contro chi lo vorrebbe battuto a tutti i costi, vuol per paura, vuol per ridare maggiore equilibrio alla classifica

ed al campionato, continua impertentito la sua marcia tornando imbattuto anche da Catania, là dove ha imposto il nulla di fatto alla Massiminiana e là dove avrebbe potuto aggiudicarsi l'intera posta.

E' d'obbligo dare uno sguardo ai prossimi incontri onde fare qualche previsione su quella che potrà essere la posizione dei nostri granata rispetto alle loro più temibili inseguitrici.

Domenica prossima, il Trapani, che ha 24 punti, ritornerà tra le mura amiche per incontrare la Florida che ha 15 punti. Il Milazzo, invece, che ha 21 punti, sarà ospite dell'Akras e prevediamo che il Trapani riporterà almeno 4 punti il suo distacco dalla seconda classificata.

Da qui, visto che domenica prossima scadrà l'ultimo incontro del girone di andata, l'arco discendente del girone di ritorno che rivede il Trapani ancora fra le mura amiche contro il Paternò; anche il Milazzo, però, giocherà in casa contro l'Enna ed i granata trapanesi, almeno nelle nostre previsioni, avranno da disputare un incontro più facile di quello che i cronisti dovranno sostenere contro gli ennisi.

Dopo di che, nella seconda giornata, sempre del girone di ritorno ormai, il Trapani andrà a Caltagirone, mentre il Milazzo ospiterà il Cantiere e possiamo fin d'ora dire che le nostre previsioni sono per un'equa distribuzione della posta per tutte e due le coppie di contendenti.

Lo stesso, però, non possiamo dire per la terza e la quarta giornata, nelle quali, il Trapani disputerà ambedue gli incontri in casa: il primo con il Mazara ed il secondo con la Leonzio, mentre il Milazzo sarà ospite del Ragusa e poi rientrerà fra le mura amiche per scontrarsi col Marsala.

Da ciò ne deriva che il Trapani potrà farla veramente da padrone e che, se tutto filerà per il giusto verso, il distacco fra i granata e la seconda classificata assumerà proporzioni molto vistose.

Questo, naturalmente, sempre che fatti nuovi non verranno a turbare l'attuale graduatoria.

Dietro al Milazzo troviamo il Ragusa, attualmente a quota 19, che potrà anche scalzare il Milazzo dalla seconda posizione.

Soffermandoci, intanto, ad analizzare le fasi dell'incontro che i granata hanno disputato con la Massiminiana in quel di Catania.

I granata, in sostanza, hanno ben figurato. La solita difesa che sa farsi rispettare, che trova in tutti i suoi componenti una coesione ed una saldezza che è sicurezza, ed in Calamusa un autentico colossale e un invalicabile punto di forza; un centro campo che provvede brillantemente al controllo della sua zona ed un attacco mobile e manovriero che, stavolta, ha avuto il suo solo punto debole in Celano che non ha ben collaborato con i suoi compagni.

Il Trapani, con un Cintura superlativo, mancava ancora di Sorrentino, e ciò è quanto dire!

Ma, in sede di previsioni, abbiamo già detto del futuro del Trapani.

Il Trapani, e le varie cronache in questo concordano, ha conseguito un pareggio meritatissimo, tanto che se si fosse aggiudicato ambedue i punti in palio, nessuno avrebbe avuto da recriminare. Sarà stato il paio galeotto preso da Tuc-

citto al 39° del primo tempo, o per quel palo di azione favorevoli sciupate dagli attaccanti granata, sarà stato per il pessimo stato del rettangolo di gioco del «Fontanarossa», ma il fatto è che i granata, pur non forzando e con calma, hanno praticamente ottenuto quello che volevano: il pareggio!

A proposito di previsioni, quindi, non crediamo, affatto, di avere scritto di cose irrealizzabili, stante la invidiabile statura che la nostra compagine ha assunto e la poltrona rispettabile che si è aggiudicata.

Occorre continuare così: senza strafare, con la solita calma che consente di ragionare e di svolgere ciò che si vuole perché, non mancadono i mezzi, ciò che si vuole, cioè la vittoria e la promozione in «C», non potrà mancare.

E domenica prossima, al «Provinciale», sarà di scena il Florida.

Il Trapani, ne siamo certi, giocherà la sua brava partita senza mai sottovalutare gli avversari e senza nulla concedere e cedere. Combatterà con le armi di cui dispone, che sono ottime armi, e tanto basta!

Domenica prossima, il Trapani si diplomerà «campione d'inverno», con 26 punti! Ne siamo certi. Michele Gnoffo

BASKET Edera - Intercontinentale 68 - 50

L'EDERA STRITOLA

L'Intercontinentale

EDERA - Vento G. 33 - Vento R. 8 - Castelli 8 - Voi 6 - Bonafede 9 - Crapanzano 2 - Fodale 4 - Crimi - Cernigliaro - Miceli.

MESSINA - Furnari S. 6 Bonfiglio - Soraci 8 - Raimondi - Marino 3 - Lo Piano - Salpietro - Bonanno 10 - Brusatin 18 - Russo 5. Arbitri - Sgreccia di Colleferro e Giacobbi di Roma.

Con una prestazione degna di ogni elogio l'Edera ha battuto la orgogliosa capolista rifilandole 18 punti di scarto che hanno ben significato il divario tra le due antagoniste.

Forse di due pivot di notevole altezza, gli ospiti hanno creduto di mettere in difficoltà Peppe Vento e compagni manovrando sempre in modo da servire Soraci e Brusatin, i quali sotto i tabelloni erano difficilmente contrastabili. Invece i fratelli Vento e Bonafede hanno pressato così bene - specie nel primo tempo - i loro rifornitori, da annullare questo forte handicap. Dietro hanno completato l'ottimo lavoro difensivo Fodale e Castelli, contribuendo a creare una barriera mobile e ferma su cui si infrangevano i tentativi avversari.

In attacco è stato determinante, come al solito, il tiro da fuori di capitano Vento che a più riprese ha sfioraciato la zona del

Messinesi dove non ci sarebbe stata alcuna fortuna nei rimbalzi.

L'ordine tattico degli Ederini è stato efficace più di quello avversario che si avvaleva di schemi più rigidi e con poca fantasia.

Nella ripresa, con gli ospiti tesi alla rimonta e con pressing a tutto campo, il gioco divenne meno ordinato, con più iniziative individuali e con un numero maggiore di palle perse da una parte e dall'altra. Castelli e soci però hanno avuto il merito di non buttarli avanti in azioni convulse, di manovrare dallo esterno per liberare ora Voi, ora Fodale, in una girandola di affondi e di contropiedi a volte pregevoli; nello stesso tempo hanno mantenuto in difesa una zona sempre discretamente aggressiva.

Queste sono state le premesse del successo che, come ripetiamo, ha esaltato il pubblico numeroso - come sempre dovrebbe essere - e pronto a sostenere a gran voce i propri beniamini.

Primo canestro di Castelli (oggi lucido quanto mai e meno falloso del consueto) ed equilibrio nei primi minuti. Gli ospiti avanzano fino a portarsi al 16-12 al decimo minuto. Da questo momento Roald e Peppe Vento cominciano una

rimonta in un crescendo entusiasmante, segnando canestri a ripetizione. Il primo tempo si chiude col punteggio di 32 a 23. Con la «sua» adotta dal Messinesi ad inizio di ripresa, i Verdi rimangono disorientati per alcuni minuti senza poter segnare alcun punto fino ad essere quasi raggiunti (38 a 35 all'8° minuto). Anche qui il carattere dei ragazzi dell'Edera - oltre che alla esperienza di gioco - viene fuori al momento giusto; così allungano di prepotenza grazie a dei buoni piazzati di Voi, Bonafede e capitano Vento, nel giro di 4 minuti. Sino alla fine il vantaggio aumenta con show finale di quest'ultimo, malgrado avesse rimediato a metà ri-

presa una brutta caduta, fortunatamente senza conseguenze, in seguito a fortuito scontro con un avversario. La sua percentuale nel tiro: 12 su 25, più che ottima se consideriamo che alla vigilia si trovava a letto a smaltire una improvvisa febbre influenzale. Vento R. 4 su 9 - Castelli 4 su 6 (splendido 66%) - Voi, 3 su 7 (anche lui alle prese con note alla caviglia, dopo l'incidente della partita di giovedì); Bonafede, 2 su 6; Crapanzano, 1 su 6 (ma ottimo comportamento difensivo) - Fodale, 2 su 5. Nell'incontro col Caltanissetta di giovedì 6 gennaio, la compagine del Presidente Montanti aveva liquidato lo avversario di turno con un secco 77 a 49, senza forza-

re più del necessario, in previsione appunto dello scontro di domenica.

Per questo il tabellino dei marcatori locali: Vento G. 28, Voi 9, Bonafede 11, Magaddino, Cernigliaro, Castelli 19, Crimi 1, Fodale, Crapanzano, Miceli.

Un cenno anche al successo dei ragazzi della squadra allievi - curata dall'allenatore Clelio Di Paola - che hanno esordito nel Campionato Prov. Allievi con un eloquente 95 a 15 contro i coetanei del Castel Iammare. Degno di menzione di tutti quei ragazzi che fanno parte delle formazioni minori della Cestistica Edera già pronti ai prossimi impegni agonistici in campo provinciale.

Torneo delle provincie: Caserta - Trapani 0-2

Eccezionale exploit dei «puri» trapanesi!

TRAPANI: Balsamo, Pizzimuni, Lucido, Giorgi, Ferrarella, Guccione; Tumbarello, Cocco, Salone, Stella, Fiorentino. (dal 73° Siracusa) (N. 12 Salerno).

ALL. DI BELLA GIUSEPPE. CASERTA: Casale, Di Domenico, Moretti; Bassani, Di Maio, Gaudio; Nasta, De Rosa, Mustas, Ferrucci, Saputo. (n. 12 Coscanati).

ALL. MONTALBANO. Arbitro: Lucchesi da Roma. Marcatori: Nel primo tempo al 2° Salone, al 40° Fiorentino.

Caserta 6 Gennaio.

Superando le più rose previsioni, la rappresentativa di calcio trapanese è riuscita ad affermarsi, in quel di Caserta con un secco 2 a 0 che non ammette discussioni di sorta. I ragazzi del Presidente De Sanctis l'instancabile animatore del calcio dilettantistico provinciale, hanno forse scritto una delle pagine più belle della storia del calcio trapanese, «proprio» perché stilata da atleti che per la loro «purezza» sono particolarmente legati alla casacca che rappresenta e onora la loro terra. E mai «casacca» è stata forse tanto onorata, sino al punto di farci vibrare di intensa commozione, quando, quasi increduli, apprendemmo dell'eccezionale impresa dei nostri bravi portacolori.

Giovani che con lo sport hanno onorato tutta una provincia, anche se cresciuti (e purtroppo maturati) negli spiazzi dei lavoratori, mentre gli amministratori comunali rappresentanti le stesse forze politiche fanno del tutto per aggravare la situazione già precaria dei lavoratori.

Ed è con questa convinzione che riteniamo giusta e valida la presa di posizione dei repubblicani al Comune di Erice, che con il documento che abbiamo sopra pubblicato, hanno chiesto l'urgente convocazione del Consiglio Comunale.

versario, ha insaccato con un secco diagonale di estrema precisione.

Piero Montanti



Il direttore tecnico Di Bella che ha egregiamente guidato la rappresentativa trapanese

CAVE DI ERICE

(Segue da pag. 1)

di forza maggiore allorché si è costituita la maggioranza D.C., P.C.I., P.S.I.). Sarebbe troppo sterile il nostro discorso e non siamo abituati a criticare per il solo piacere di criticare. Se diciamo queste cose è perché siamo convinti che una soluzione bisogna cercarla e tutti insieme: sindacati e forze politiche. Non è giusto che i rappresentanti sindacali di alcune forze politiche si agitano per la difesa dei lavoratori, mentre gli amministratori comunali rappresentanti le stesse forze politiche fanno del tutto per aggravare la situazione già precaria dei lavoratori. Ed è con questa convinzione che riteniamo giusta e valida la presa di posizione dei repubblicani al Comune di Erice, che con il documento che abbiamo sopra pubblicato, hanno chiesto l'urgente convocazione del Consiglio Comunale.

PRO-LOCO CAMPOBELLO

(Segue dalla 2. pag.)

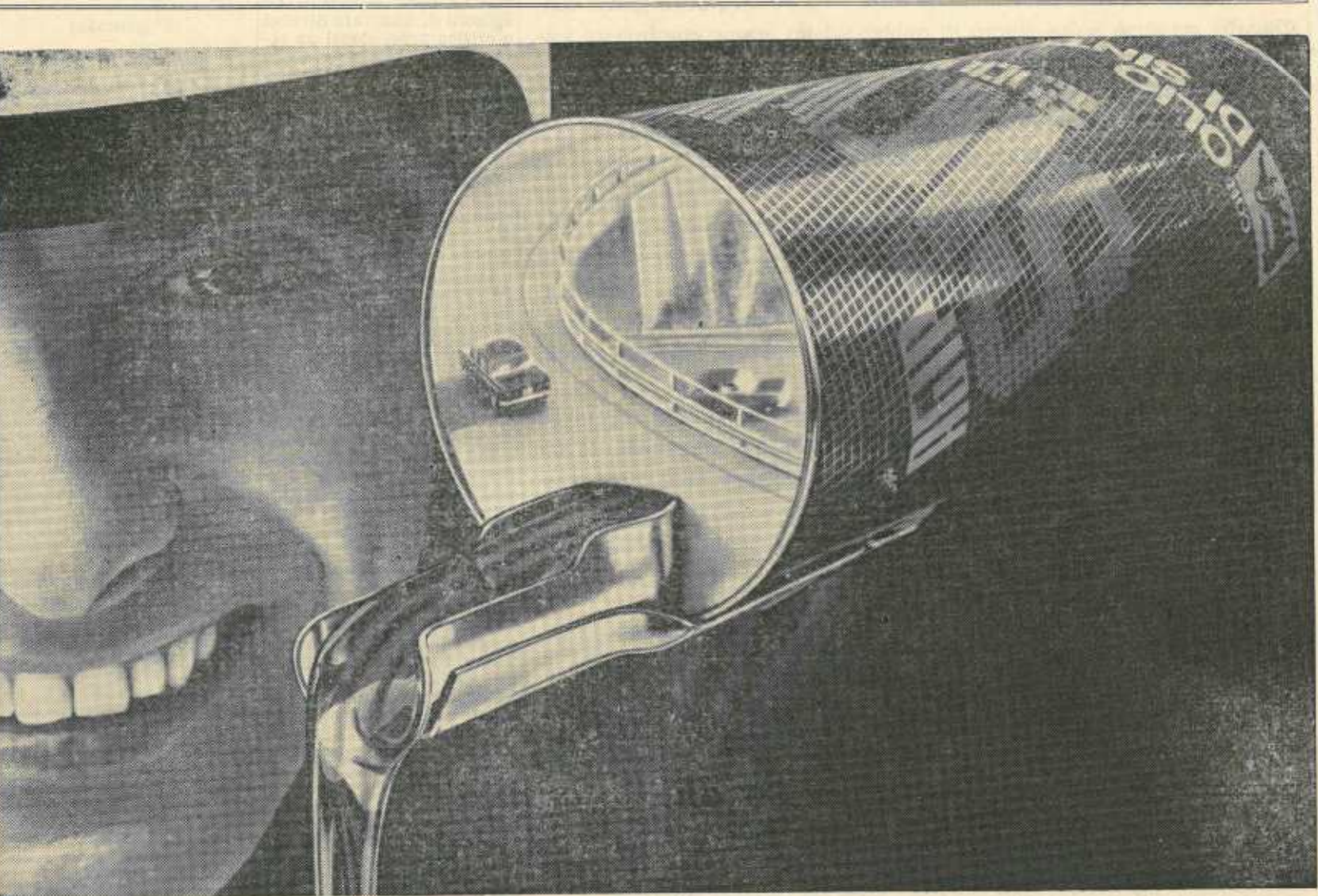
Campobello di Mazara. Molteplici le manifestazioni che si intendono realizzare nel 1972; ne citiamo alcune: nel mese di Gennaio; un saggio pianistico; in giugno: Gara ciclistica - giochi popolari e di artificio (nella ricorrenza della festa di San Giovanni); in Luglio: decima 12 ore notturna (terza targa Nino Buffa); in Agosto: 2° Trofeo «Tre Fontane» - gara ciclistica; torneo di palla volo; padellata del pesce; sagra del vino; spettacoli musicali con intervento di cantanti; premio giornalistico.

L'Assemblea Generale dei soci ha deliberato inoltre di dare mandato al Commissario Straordinario della Pro-Loco sig. Mimmo Nastasi di avanzare istanza all'Assessorato Regionale per il contributo di cui alla legge regionale 12-4-67, n. 46, al Comune di Campobello di Mazara ed a tutti gli altri Enti e privati al fine di poter far fronte alle necessità della Associazione Turistica Pro-Loco di Campobello di Mazara.

Si è spenta improvvisamente il giorno 4 c.m. la Signora

BONFIGLIO CARMELA vedova Di Caro

La famiglia del «Trapani Nuova» nel prendere viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Bonfiglio formula espressioni di vivissimo cordoglio ai figli Leonardo, Giovanna e Rosalia.



Agip è un bel posto!

Ti viene incontro strada facendo. Ci entri con una manovra sola: Agip ha sempre pronte le cure migliori e più aggiornate per la tua auto. A cominciare dall'olio: nella linea dei lubrificanti Agip, infatti, accanto alla serie WOOL, trovi Agip SINT 2000 (con olio di sintesi), il lubrificante rivoluzionario che «combatte» per il motore e vince sempre. Agip SINT 2000 assicura inoltre: minor consumo d'olio, mantenimento della pressione, massimo rendimento del motore e minori spese di manutenzione. Freccia a destra, entra all'Agip!



all'Agip c'è di più

CALCIO: Seconda Categoria

JUVENILIA - VALDERICE 1 a 1

JUVENILIA: De Vincenzi, Incandela, Genovese; Di Marzo, Marecca, Galia; Baraco, Salone, Verme, Francolini, Carpitella.

VALDERICE: Simeoni, Marchese, Nicosia; Muro, Marino, Carosi; Garziano, Mangiapane, Marino; Pecorella, Messina.

Arbitro: Sig. Castronovo da Palermo.

Reti: al 69' Verme al 90' Messina.

Sarebbe stata una beffa attono per il Valderice, e un premio eccessivo per la Juvenilia, se Messina non avesse trovato lo spiraglio, giusto proprio allo scadere del tempo regolamentare.

L'uno a uno è, in un certo senso, un risultato accettabile per una gara che appariva stregata per gli azzurri Valdericini, compromessa dall'unico svantaggio commesso dalla dife-

sa. E' stato un incontro da infarto, nervoso, a volte cattivo, ricco di colpi di scena, appassionante per l'agonismo e l'impegno delle due squadre. La Juvenilia ha avuto una gran fortuna nel primo tempo, ha rischiato il gol in tre o quattro occasioni, ed è riuscita ad evitarlo soltanto per i fortunosi interventi del portiere De Vincenzi. Nel secondo tempo si è trovata improvvisamente in vantaggio, nell'unica volta in cui ha messo il naso alla finestra, su azione di contropiede, quando Salone rubando l'unica palla all'ottimo Marchese l'ha passata a centro dove Verme, completamente libero, ha avuto il tempo di controllare la sfera e di insaccare cogliendo in contropiede il pur bravo Simeoni. Dopo il vantaggio insperato, i ragazzi di Don Adragna hanno più serrato le maglie difensive e hanno eretto una vera muraglia a centro campo. Veramente encomiabile il comportamento del Valdericini e fra tutti Marchese che è stato certamente il migliore in campo e di Carosi che, specie nel primo tempo, ha rappresentato il maggior pericolo per la difesa locale con i suoi continui cross. Al 90' il pareggio azzurro, complice Genovese che respinge di pugno in piena area. La massima punizione viene battuta da Messina, il quale dopo una corta respinta dell'ottimo De Vincenzi insacca.

Totocalcio

Il nostro pronostico

Concorso n. 21 del 16-1-1972

Bologna-Napoli	1 x 2
Juventus-Florentina	1
Mantova-Inter	2
Milan-Atalanta	1
Roma-Torino	x 1
Sampdoria-Cagliari	x 1 2
Varese-L.R. Vicenza	x 1
Verona-Catanzaro	1
Foggia-Lazio	x 1
Livorno-Genoa	1
Perugia-Bari	x
Sambened.-Parma	x 1
Cosenza-Pescara	x

OMAR